

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ AGRARIA E ALIMENTARE

PREMESSA

La tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura sono state dal 1992, anno in cui è stata adottata la Convenzione sulla Biodiversità (CBD), al centro di una serie di importanti appuntamenti internazionali. Sostanzialmente tre sono gli Accordi Internazionali più significativi direttamente collegati alla CBD che, a partire dal 2000 ad oggi, hanno permesso di focalizzare l'attenzione su temi di rilevanza planetaria, quali la biosicurezza e l'accesso alle risorse genetiche. Si tratta del Protocollo di Cartagena (CBD, 2000), del Trattato internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO, 2004) e del Protocollo di Nagoya (CBD, 2010) sull'accesso e condivisione dei benefici derivanti dall'uso della biodiversità.

Tali strumenti, sebbene differenti tra loro, sono indirizzati verso un comune obiettivo: la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche.

A questi si lega la proposta di legge approvata in prima lettura che stabilisce i principi per l'istituzione di un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche locali dal rischio di estinzione e di erosione genetica.

La FAO ha stimato una perdita della nostra biodiversità, negli ultimi cent'anni, in una cifra vicino al 75 per cento delle cosiddette specie alimentari principali; noi oggi abbiamo poco più di 120 specie di piante coltivate che forniscono il 90 per cento degli alimenti, ma sono solo dodici le specie vegetali e cinque quelle animali che forniscono più del 70 per cento dei nostri alimenti.

Il tema oggi, anche alla luce delle scelte che il nostro Paese ha compiuto in materia di Ogm, non è tanto sperimentare modificazioni genetiche nelle varietà e nel materiale genetico che abbiamo per resistere ai mutamenti climatici, ma invertire questa rotta caratterizzata da una continua perdita, proteggendo e recuperando la biodiversità, sostenendo modelli di sviluppo locale sostenibili, contrastando i mutamenti climatici, il consumo di suolo ed il suo dissesto.

Il punto non è aiutare le mele a non avere «ticchiature», ma recuperare un patrimonio in via di scomparsa. La biodiversità agricola è prima di tutto il frutto del lavoro continuo degli esseri umani di adattamento, conservazione, selezione, addomesticamento realizzato dagli inizi dell'agricoltura. Ed è la biodiversità che fornisce materia prima agli agricoltori ed agli scienziati per migliorare la produttività, la qualità delle colture.

Il testo intende non soltanto prendere atto dell'esistente, cerca anche di fare un passo avanti nell'istituzione di un vero e proprio sistema nazionale di tutela della biodiversità. Lo fa con la consapevolezza che la tutela della biodiversità non è solo

un intendimento e un orientamento culturale, ma ha delle profonde motivazioni anche legate alle prospettive di questo Paese, in un momento in cui il tema dell'agroalimentare, anche dal punto di vista economico, riveste un ruolo importante soprattutto alla vigilia di Expo2015. Lo fa, guardando alla ricchezza del nostro patrimonio agrario e alimentare, pensando che tutelarlo significa anche dare una prospettiva in questa fase della vita del nostro Paese, di quella che continuiamo, forse erroneamente, a chiamare crisi, ma che è un vero e proprio cambio di prospettiva, di paradigma culturale e produttivo.

Si prevede così l'istituzione di una rete nazionale, di un portale e di un comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare. Tutto ciò in conformità agli accordi internazionali citati, al Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e alle Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario.

Pressoché tutte le forze politiche presenti in Parlamento hanno saputo comprendere l'importanza di dotare il nostro Paese di un sistema di norme capace di riconoscere, proteggere, recuperare, organizzare e mettere a sistema la biodiversità agricola e alimentare.

Occuparsi di semi, di cibo significa occuparsi seriamente del nostro modello di sviluppo, di economia, di difesa del suolo, di democrazia, di reddito agricolo, di nuove imprese e nuova occupazione, di sapere, di conoscenza, di ricerca, di banda larga nelle aree rurali, di export ed internazionalizzazione.

La grande possibilità che il tema scelto per Expo ha davanti a sé, è proprio nella capacità di svolgere una matassa ingarbugliata: i semi, il recupero di varietà e razze, la produzione di cibo per tutti. Un reddito adeguato per gli agricoltori, perché con il loro lavoro non si limitano a seminare, curare la terra ed i prodotti, ma presidiano il suolo e la salute.

Impegnarsi fino in fondo sulle potenzialità dell'agricoltura e sul valore del cibo e consentire al nostro Paese di aggiungere questa norma al parterre della sfida di Expo Milano 2015 è un passo determinante. La prima firmataria della proposta, Susanna Cenni, ha affermato che «per l'Italia investire in biodiversità è una condizione necessaria di competitività nel mondo globale, ma anche la possibilità di salvaguardare, difendere e creare sistemi economici locali attorno al valore del cibo. Un sistema che si nutre dei saperi delle nostre comunità e si sviluppa grazie alla ricerca, in una sorta di "open data" della conoscenza sulla biodiversità che passando dal riconoscimento delle nostre peculiarità diventa un vero e proprio investimento in competitività».

Iter

Il provvedimento AC 348-1162 passa ora all'esame del Senato per l'approvazione definitiva. Per una lettura più approfondita e dettagliata si rinvia all'[iter](#) e ai dossier di approfondimento della Camera dei deputati.

TUTELA DEL PATRIMONIO RURALE

La biodiversità agraria e alimentare deve essere perseguita anche attraverso la tutela del territorio rurale, contribuendo a limitare i fenomeni di spopolamento e a preservare il territorio da fenomeni di inquinamento genetico e di perdita del patrimonio genetico.

ALCUNE DEFINIZIONI

Per “**risorse genetiche**” si intende il materiale genetico di origine vegetale, animale e microbico, avente un valore effettivo o potenziale per l'alimentazione e per l'agricoltura.

Per “**risorse locali**” si intendono le risorse genetiche:

- a) **che sono originarie** di uno specifico territorio;
- b) **che, pur essendo di origine alloctona, ma non invasive, sono state introdotte** da lungo tempo nell'attuale territorio di riferimento e integrate tradizionalmente nella sua agricoltura e nel suo allevamento;
- c) **che, pur essendo originarie** di uno specifico territorio, sono attualmente **scomparse** e conservate in orti botanici, allevamenti ovvero centri di **conservazione** o di ricerca in altre regioni o Paesi.

Sono definiti “**agricoltori custodi**” quegli agricoltori che si impegnano nella conservazione **nell'ambito dell'azienda agricola** e *in situ* delle risorse genetiche locali soggette a rischio di estinzione o di **erosione genetica** e la loro iscrizione alla Rete nazionale della biodiversità agraria e alimentare. È **rimessa alla competenza delle regioni e delle province autonome l'individuazione degli agricoltori custodi**, anche su richiesta degli agricoltori stessi.

Sono definiti “**allevatori custodi**” gli allevatori che si impegnano nella conservazione nell'ambito dell'azienda agricola e *in situ* delle risorse genetiche animali locali a rischio di estinzione o di erosione genetica, secondo le modalità previste dai disciplinari per la tenuta dei libri genealogici o dei registri anagrafici.

IL SISTEMA NAZIONALE DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE

Il sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare è costituito da:

- a) **l'Anagrafe nazionale** della biodiversità agraria e alimentare: è istituita dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e ha il compito di censire la ricchezza di questo Paese dal punto di vista delle risorse genetiche vegetali, animali e microbiche.

Si tratta di un patrimonio genetico anche a rischio, dal momento che si pensava che l'agricoltura dovesse orientarsi a produzioni omogenee e soltanto attente ai volumi. L'iscrizione all'Anagrafe è subordinata ad un'istruttoria. In questa fase vengono indicati i meccanismi per cui le risorse genetiche sono conservate. Il provvedimento precisa che le **varietà vegetali iscritte all'Anagrafe** nazionale della biodiversità agraria e alimentare, **nonché le varietà** dalle quali discendono produzioni contraddistinte dai marchi di denominazione di origine protetta, di indicazione geografica protetta o di specialità tradizionali garantite e da cui discendono i prodotti agroalimentari tradizionali, non sono oggetto di brevetto.

- b) La **Rete nazionale** della biodiversità agraria e alimentare che trova il coordinamento presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

La Rete è composta dalle **strutture locali, regionali e nazionali** per la conservazione *ex situ* del germoplasma (corredo genetico); dagli agricoltori e dagli

allevatori custodi. La Rete svolge ogni attività diretta a preservare le risorse genetiche locali dal rischio di estinzione o di erosione genetica, attraverso la conservazione *in situ*, *on farm* ed *ex situ*, e a incentivarne la reintroduzione in coltivazione o altre forme di valorizzazione.

c) Il Portale nazionale della biodiversità agraria e alimentare. Si tratta di una rete vera e propria di disponibilità del patrimonio, anche dal punto di vista informativo, patrimonio che non sempre è stato disponibile per le difficoltà e anche perché i centri di ricerca e gli istituti erano separati. La possibilità di metterli insieme è un passo in avanti importante. Il portale è istituito, **presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali**, e oltre a costituire un sistema di banche di dati interconnesse delle risorse genetiche locali individuate, caratterizzate e presenti nel territorio nazionale, consente la **diffusione delle informazioni sulle risorse genetiche locali** al fine di ottimizzare gli interventi volti alla loro tutela e gestione; permette il **monitoraggio dello stato di conservazione** della biodiversità agraria e alimentare in Italia.

d) il Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare che deve garantire il coordinamento delle azioni tra i diversi livelli di governo (Stato, regioni e province autonome) sulla materia della tutela della biodiversità agraria e alimentare.

L'organo sarà rinnovato ogni cinque anni, ed è presieduto da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con rappresentanze delle regioni e delle province autonome; del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; degli agricoltori custodi.

La partecipazione al Comitato non dà luogo alla corresponsione di compensi, gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi spese comunque denominati.

Il Comitato svolge, in particolare, i seguenti compiti:

- a) individuare gli obiettivi e i risultati delle singole azioni contenute nel Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo;
- b) raccogliere le richieste di ricerca avanzate dai soggetti pubblici e privati e trasmetterle alle istituzioni scientifiche competenti;
- c) favorire lo scambio di esperienze e di informazioni per garantire l'applicazione della normativa vigente in materia;
- d) raccogliere e armonizzare le proposte di intervento di tutela e utilizzo sostenibile delle risorse genetiche locali, coordinando le relative azioni;
- e) favorire il trasferimento delle informazioni agli operatori locali;
- f) definire un sistema comune di individuazione, di caratterizzazione e di valutazione delle risorse genetiche locali.

Il Comitato **subentra nelle funzioni del Comitato permanente per le risorse genetiche**, che è soppresso.

SISTEMI SEMENTIERI INFORMALI A LIVELLO TERRITORIALE E DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ

Ai fini della valorizzazione e della trasmissione delle conoscenze sulla biodiversità agraria e alimentare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano **possono promuovere** anche le attività degli agricoltori tese **allo sviluppo di sistemi sementieri informali a livello territoriale**, al recupero delle **risorse genetiche vegetali locali** e allo svolgimento di attività di prevenzione e di gestione del territorio necessarie al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità agraria e alimentare.

Il provvedimento interviene anche sulla disciplina dell'attività sementiera ed in particolar modo sulla **commercializzazione di sementi di varietà da conservazione**. In sostanza, si **estende il diritto alla vendita di tali sementi consentendo la vendita diretta e in ambito locale**, nonché introduce per gli stessi soggetti il **diritto al libero scambio delle sementi all'interno della Rete nazionale della biodiversità agraria e alimentare**.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano **e le università possono promuovere** progetti tesi alla **trasmissione delle conoscenze acquisite** in materia di biodiversità agraria e alimentare agli agricoltori, agli studenti e ai consumatori, attraverso adeguate attività di formazione e iniziative culturali.

FONDO PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

È istituito il Fondo, con decorrenza 2015, per la tutela della biodiversità agraria e alimentare, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori **in attuazione delle disposizioni previste dalla norma in esame**. L'utilizzo del Fondo è consentito anche per la corresponsione di adeguati indennizzi ai produttori agricoli che **hanno subito eventuali danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti ai sensi delle disposizioni vigenti e per il sostegno agli enti pubblici impegnati, esclusivamente a fini moltiplicativi, nella produzione e nella conservazione di sementi di varietà da conservazione soggette a rischio di erosione genetica o di estinzione**.

COMUNITÀ DEL CIBO E DELLA BIODIVERSITÀ AGRARIA E ALIMENTARE

Si prevede la promozione **dell'istituzione di comunità del cibo e della biodiversità agraria e alimentare**, da intendersi come gli ambiti locali derivanti da accordi tra agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità agraria e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici.

Oggetto degli accordi possono essere:

- a) lo studio, il recupero e la trasmissione di conoscenze **sulle risorse genetiche** locali;
- b) la realizzazione di forme di filiera corta, di vendita diretta, di scambio e di acquisto di prodotti agricoli e alimentari nell'ambito di circuiti locali;
- c) lo studio e la diffusione di pratiche proprie dell'agricoltura biologica e di altri sistemi colturali a basso impatto ambientale e volti al risparmio idrico, alla minore emissione di anidride carbonica, alla maggiore fertilità dei suoli e al minore utilizzo di imballaggi per la distribuzione e per la vendita dei prodotti;
- d) lo studio, il recupero e la trasmissione dei saperi tradizionali relativi alle colture agrarie, alla naturale selezione delle sementi per fare fronte ai mutamenti climatici e alla corretta alimentazione;
- e) la realizzazione di orti didattici, sociali, urbani e collettivi, quali strumenti di valorizzazione delle varietà locali, educazione all'ambiente e alle pratiche agricole, aggregazione sociale, riqualificazione delle aree dismesse, degradate e dei terreni agricoli inutilizzati.

GIORNATA DELLA BIODIVERSITÀ

Si annuncia poi l'istituzione della **Giornata della biodiversità agraria e alimentare** nel giorno 22 maggio di ogni anno. In tale giornata, verranno organizzati cerimonie, iniziative, incontri, seminari, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, dedicate ai valori universali della biodiversità agricola e sulle modalità di tutela e conservazione del patrimonio esistente.

Al fine di sensibilizzare i giovani sull'importanza della biodiversità agricola e sulle modalità di tutela e conservazione del patrimonio esistente, le regioni, nella predisposizione delle misure attuative dei programmi di sviluppo rurale, possono promuovere progetti volti a realizzare, presso le scuole di ogni ordine e grado, azioni ed iniziative volte alla conoscenza dei prodotti agroalimentari e delle risorse locali.

Viene previsto nello stato di previsione **del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali**, una quota nell'ambito dello stanziamento di propria competenza per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità agraria e alimentare, proposti da enti pubblici e privati, individuati mediante procedura ad evidenza pubblica. Con proprio decreto, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali definisce l'entità delle risorse disponibili, le modalità di accesso alla gara e le tipologie di progetti ammissibili.

Si definiscono **le modalità di aggiornamento del Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo** (D.M. 28672 del 14/12/2009) e **delle «Linee guida nazionali** per la conservazione *in situ*, *on farm* ed *ex situ* della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario». Tale costante aggiornamento è finalizzato a tener conto dei progressi ottenuti nelle attività di attuazione e degli sviluppi di natura normativa o scientifica a livello nazionale e internazionale. Si stabilisce che a ciò provveda **Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa** in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentito il Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare.